

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2024

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*Su P. Branca - A. Cuciniello, Per una fratellanza umana.
Cristiani e musulmani uniti nella diversità**

di Enrico Peyretti

Anche nel nostro tempo segnato da secolarizzazione e pluralismo, le religioni hanno un ruolo importante per la costruzione di un rapporto pacifico tra le culture.

Un segno di questo è la rilevanza assunta dal *Documento di Abu Dhabi*, poche pagine firmate da papa Francesco e da Ahmad Al-Tayyeb, grande imam di Al-Azhar, il 4 febbraio 2019, nell'ottavo centenario dell'incontro di san Francesco d'Assisi con il sultano d'Egitto.

Ne parlano nel loro volume: *Per una fratellanza umana. Cristiani e musulmani uniti nella diversità*, edito da Paoline nel 2021¹), Paolo Branca, docente di lingua e letteratura araba, e Antonio Cuciniello, assegnista di ricerca in studi islamici, entrambi presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano.

I due autori rileggono quel documento sotto il profilo dei rapporti tra la Chiesa cattolica e i musulmani, e lo inquadrano nel percorso compiuto negli ultimi decenni, indicandone gli orientamenti di fondo: il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità, la sincerità delle intenzioni (papa Francesco); il "proclamare con chiarezza ciò che abbiamo in comune" (Benedetto XVI); infine i quattro livelli della solidarietà spirituale enucleati da padre Maurice Borrmans, islamista francese e missionario dei Padri Bianchi: il dialogo dei cuori; il dialogo della vita; il dialogo audace su Dio e sull'uomo; il coraggioso dialogo del silenzio, in cui Dio parla al cuore di ciascuno.

Gli autori Branca e Cuciniello ripercorrono, quindi, alcune delle tappe del dialogo islamocristiano che hanno fatto maturare il *Documento di Abu Dhabi*.

Scrivono della *Lettera aperta a sua santità papa Benedetto XVI* inviata da trentotto sapienti musulmani nel 2006 dopo il suo famoso discorso di Ratisbona (per il quale il trascendentalismo islamico separava fede e ragione). In essa ribadivano che "l'unità di Dio, la necessità di amarlo e la necessità di amare il prossimo sono il terreno comune tra islam e cristianesimo", ricordando che *Corano* 16,125 invita i musulmani al dialogo con ebrei e cristiani.

I due studiosi della Cattolica ricordano poi la lettera indirizzata nel 2007 da 138 esponenti musulmani a capi religiosi cristiani, intitolata *Una parola comune tra noi e voi*, citazione del

* Cfr. TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO 4862, 11 giugno 2023. (ndr)

¹ Prefazione di Khaled Akasheh, Milano-Roma, pp. 128, euro 12.

Corano 3,64: “Veniamo a una parola comune tra noi e voi”. In essa si sostiene che le differenze tra le religioni non devono provocare odio e conflitto, ma il “gareggiare nelle opere buone” (*Corano* 5,48).

Nel 2016, trecento personalità musulmane da centoventi paesi, nella *Dichiarazione di Marrakech* sui diritti delle minoranze religiose nei paesi a maggioranza musulmana, auspicavano una “giurisprudenza della cittadinanza” come base comune per superare le discriminazioni religiose. Infine, nel *Documento di Abu Dhabi*, breve e semplice, cristiani e musulmani hanno indicato insieme i valori che li accomunano e che appartengono anche all’etica laica delle dichiarazioni moderne dei diritti.

La fratellanza umana, in tutte le spiritualità, sostiene la dignità di poveri, deboli, vittime.

“In nome di Dio”, musulmani e cristiani riconoscono questa fraternità e la cultura del dialogo.

Il pluralismo religioso è parte della volontà di Dio. I linguaggi religiosi orientano, più che definire.

Il concetto occidentale di laicità è espresso col termine arabo che significa “civile”, né militare né confessionale.

In particolare, “Dio ha proibito di uccidere, perché chiunque uccide una persona è come se uccidesse tutta l’umanità e chiunque ne salva una è come se salvasse l’umanità intera”, detto ebraico, poi islamico, ora anche cristiano, che suggerisce oggi l’illiceità di ogni guerra, incapace di realizzare giustizia.

Nel *Documento* sono affermati anche i diritti della donna.

Nasce un islam europeo che non è più solo importato. In Italia sono 2,7 milioni i musulmani residenti, tra cittadini italiani e stranieri.

Le giovani donne musulmane a scuola studiano più degli uomini, rispettano i genitori, ma non si riconoscono nel modello materno: cercano un compagno di vita da pari a pari. Se mettono il velo, lo fanno per scelta.

Nello stesso 2019, la dichiarazione, *Una fratellanza per la conoscenza e la cooperazione*, delle maggiori rappresentanze musulmane di Italia e Francia, ha aderito al *Documento di Abu Dhabi* e ha istituito, in scuole e università, consigli culturali per un patto educativo globale interreligioso.